



**CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA
ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI PAVIA**



**UNIONE INDUSTRIALI
DELLA PROVINCIA
DI PAVIA**

COMUNICATO STAMPA

Economia pavese: fondo alle scorte di magazzino nel 3° trimestre 2005

Un'estate di destoccaggio in provincia: gli indicatori segnano una flessione da imputare sia al rilassamento produttivo stagionale sia ad un ricorso più robusto alle scorte di merce in magazzino

PAVIA, 8 NOVEMBRE 2005

LA SITUAZIONE

La **situazione congiunturale mondiale** sembra essere sempre più caratterizzata dal III shock petrolifero: l'aumento del prezzo del petrolio è alla ribalta dell'attualità economica quotidiana. L'ingresso prepotente della Cina sul mercato globale ha determinato una forte impennata nella richiesta di greggio facendone schizzare il prezzo nel tempo. L'attuale shock si distingue però da quelli che storicamente lo hanno preceduto (1973-1979), essendo determinato da un rialzo della domanda piuttosto che dal crollo dell'offerta, e porta con sé un meccanismo insito di auto-correzione. L'impatto sul PIL risulta più graduale e quello inflazionistico meno invasivo di quelli sperimentati nel passato.

In questo contesto internazionale l'area Euro non recupera molto terreno rispetto al rallentamento accusato negli ultimi tempi, con i suoi motori più propulsivi (Germania, Francia) un po' sottotono e con l'economia italiana che rimane purtroppo il fanalino di coda. A seguito dell'aumento del prezzo dell'oro nero i tassi di crescita del PIL in Eurolandia si sono ridotti nel corso del 2005: secondo Eurostat le variazioni trimestrali sono state pari a +0,4% nel I trimestre e +0,3% nel secondo, mentre il dato provvisorio del III trimestre vede un +0,5% che prelude ad una lenta ripresa prevista per il 2006, come auspicato anche dalle previsioni del Fondo Monetario Internazionale che vedono variare del +1,8% la crescita nell'Eurozona durante il 2006.

In questo quadro l'Italia presenta difficoltà congiunturali e di medio periodo, testimoniate da vari indicatori tra cui l'andamento del PIL, le cui variazioni tendenziali non sono tali da farlo discostare dai valori di cinque anni fa. La produzione industriale italiana sembra riprendere quota nel III trimestre di quest'anno, almeno nel confronto congiunturale depurato dell'effetto stagionale. Segnali positivi provengono dal mercato del lavoro, nel quale il tasso di disoccupazione ha raggiunto un minimo (7,5%) e il tasso di occupazione è in leggera crescita (57,7%).

Prima di considerare l'evoluzione congiunturale pavese è utile inquadrare la situazione regionale della Lombardia. L'evolversi dell'economia lombarda nel III trimestre testimonia un periodo di destoccaggio, in cui cioè si è in presenza di una produzione industriale che diminuisce rispetto al trimestre aprile-giugno (-0,71%) ma di un fatturato in rialzo (+0,24% quello interno e +0,62% quello estero): l'ipotesi più probabile è una conseguente riduzione delle scorte di magazzino. In aggiunta osserviamo un rincaro nel costo delle materie prime (+1,49%) che non si ripercuote però sul prezzo finale della produzione (+0,01%), assottigliando presumibilmente i margini di profitto delle imprese.

Su base locale l'indagine congiunturale condotta nel 3° trimestre dell'anno da Camera di Commercio di Pavia e Unione degli Industriali, traccia un quadro variegato e ancora incerto che lascia intravedere uno scenario non propriamente incoraggiante.

PRODUZIONE, FATTURATO, ORDINI, PREZZI

L'economia pavese sembra seguire le orme di quella lombarda con livelli di produzione decrescenti e fatturato in rialzo, che lasciano supporre un ricorso significativo alle scorte di magazzino da parte dei nostri imprenditori. Esaminiamo la situazione per verificare questa ipotesi.

Il volume fisico della **produzione industriale nella provincia di Pavia** diminuisce nel III trimestre dell'1,85% rispetto allo stesso trimestre del 2004 (si tratta di un valore corretto per i giorni lavorativi); invece la **variazione congiunturale stagionalizzata** è stata pari a -0,41%, la diminuzione più bassa registrata dall'inizio dell'anno. A conferma dell'ipotesi che depone per un terzo trimestre di destoccaggio anche in provincia, troviamo altri indicatori come il tasso di utilizzo degli impianti industriali che è sceso dal 62,49% del II trimestre al 59,56% attuale, e che preoccupa per la sua continua flessione che persiste dall'inizio dell'anno; ciò testimonia uno sfruttamento delle apparecchiature produttive inferiore alle potenzialità. Alla stessa conclusione ci conduce l'osservazione dei valori del **fatturato** che sale complessivamente dell'1% su base annua, soprattutto grazie alla tenuta sui mercati esteri (+1,66%); in leggera flessione è invece il fatturato realizzato sul mercato interno (-0,4%) che però recupera terreno rispetto alla caduta dei periodi precedenti. Da segnalare un fattore di crescente preoccupazione: **la quota di fatturato estero** sul totale, da un anno ormai in costante discesa (dal 40% segnato nell'estate dell'anno scorso al 32% attuale); a ciò si aggiunga che gli **ordini** esterni calano rispetto al II trimestre di oltre 4 punti percentuali e quelli interni vanno ancora peggio (-5,55%), deprimendo decisamente la domanda complessiva generata dagli ordini del 5,83% rispetto al trimestre aprile-giugno. Anche nel raffronto anno su anno gli ordini perdono quota rispetto alle performance del II trimestre, rimanendo però su valori più confortanti (tabella 1).

A corollario di queste indicazioni vi è la conferma espressa dagli imprenditori sulla valutazione delle **scorte di magazzino**: una larga parte di loro le considera normali mentre cresce la porzione di chi si esprime sulla loro scarsità (16%, contro il 6% dei casi intervistati nel II trimestre) e diminuisce la quota di coloro che ritiene le scorte esuberanti (7% contro 17% del II trimestre). Arriviamo alla stessa considerazione se osserviamo le **ore lavorate per addetto** che diminuiscono da 448 nel II trimestre a 384 del terzo: ciò può solo indicare un indebolimento delle esigenze produttive.

Sembra quindi potersi concludere che la flessione produttiva registrata nel III trimestre del 2005 sia da imputare in parte al rilassamento stagionale tipico del periodo, per quanto il dato sia destagionalizzato, e al fatto che i nostri imprenditori abbiano attinto alle scorte accumulate in magazzino in misura più consistente di quanto abbiano fatto nel periodo primaverile. Da notare l'aumento del **costo delle materie prime** (+7,34%), rispetto ad un anno fa, che non si ripercuote in modo esorbitante sui **prezzi alla produzione** (+1,37%), i quali sono cresciuti ma meno di quanto accadeva nei mesi precedenti di quest'anno (v. tabella 1): ciò lascia supporre che nel III trimestre i margini di profitto degli imprenditori pavesi si siano ridotti in qualche misura.

Tabella 1

VARIAZIONI ANNO SU ANNO

	<i>I trim 05</i>	<i>II trim 05</i>	<i>III trim 05</i>
<i>Produzione (var.grezza)</i>	-2,83	-2,38	-2,46
<i>Ordini interni</i>	1,57	4,13	1,17
<i>Ordini esteri</i>	4,06	5,10	2,21
<i>Fatturato interno</i>	-3,03	-2,52	-0,40
<i>Fatturato estero</i>	-5,09	0,26	1,66
<i>Prezzi materie prime</i>	8,37	8,04	7,34
<i>Prezzi prodotti finiti</i>	2,08	2,11	1,37
<i>Tasso utilizzo impianti</i>	66,23	62,49	59,56
<i>Quota fatt. estero su tot.</i>	39,15	34,39	31,95

SETTORI, DIMENSIONI AZIENDALI e DESTINAZIONE ECONOMICA dei BENI

Uno sguardo alle variazioni grezze della produzione industriale ci rivela che prevale il segno meno nel confronto con il trimestre primaverile per la quasi totalità dei settori mentre nel raffronto annuo la situazione è meno pesante ma comunque preoccupante; i maggiori settori dell'economia provinciale rimediano un po' alle flessioni produttive registrate nel II trimestre dell'anno ma restano su valori abbastanza negativi: la chimica in particolare mostra quasi un -9% tendenziale. Da segnalare la perdita produttiva sensibilmente registrata dal comparto alimentare, costantemente sostenuto finora da buoni risultati congiunturali.

Prevale prepotentemente il segno meno per tutte le dimensioni aziendali, quasi a segnalare quanto il calo produttivo sia stato nel III trimestre dell'anno un fenomeno diffuso a tutti i livelli aziendali: le piccole imprese (10-49 addetti) tengono meglio con una battuta d'arresto ferma a -1,34%; le medie imprese perdono in misura analoga mentre le grandi (200 e più addetti) scontano una flessione che supera i 7 punti percentuali.

Stesso discorso vale per l'analisi dei beni che hanno accusato di più la congiuntura sfavorevole: i beni finali perdono nel confronto annuale l'1,53%, quelli intermedi l'1,3% e i beni di investimento il 3,84%.

PRODUZIONE INDUSTRIALE (var. %anno su anno)

<i>Settori</i>	<i>2° trim 05</i>	<i>3° trim 05</i>
<i>Chimica</i>	-10,55	-8,82
<i>Meccanica</i>	-4,55	-3,41
<i>Alimentare</i>	4,02	-0,61
<i>Pelli e calzature</i>	- 3,50	+1,26

OCCUPAZIONE

In leggera flessione l'occupazione nel III trimestre 2005: gli addetti calano soltanto dello 0,49%.

Il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni vede un monte ore autorizzato per gli interventi ordinari nel III trimestre pari a 729 mila ore, il 10% in meno rispetto al III trimestre del 2004; mentre cresce il ricorso alla C.I.G. straordinaria, che nei mesi estivi ha superato le 461 mila ore, soprattutto a carico del settore meccanico.

ASPETTATIVE

Rispetto al recente passato gli imprenditori pavesi sono decisamente più ottimisti sulla produzione attesa nel IV trimestre: lo sbilancio tra chi si esprime per una ripresa e chi no arriva al 23% mentre si fermava al 3% nel periodo aprile-giugno; più caute sono invece le prospettive sul mercato del lavoro che ancora non convince i nostri manager (-15% lo sbilancio delle dichiarazioni); per contro, sono positive le indicazioni raccolte sull'andamento previsto della domanda interna (+7,5%) e ancora più rosee le attese per la domanda proveniente dall'estero (21%).